

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA?(30A):

A proposito delle polemiche innescate dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Berlusconi nei confronti dei giudici in generale, da lui definiti: "ANTROPOLOGICAMENTE DIVERSI DAL RESTO DELLA RAZZA UMANA; PER FARE QUEL MESTIERE DEVONO ESSERE MENTALMENTE DISTURBATI".

È ovvio che generalizzando spesso si sbaglia, anche se tali osservazioni sono probabilmente dovute e parzialmente giustificate dal risentimento personale, difatti, mentre nessuna procedura giudiziaria è andata in aula contro esponenti politici di sinistra, né per l'alienazione delle aziende IRI né sui bilanci delle COOP, in specie durante i loro Governi, una sola riguardante il gruppo De Benedetti, poche su quello Fiat, una su Romiti, sette sull'ex Presidente Agnelli, recentemente defunto, invece ben più di trecentocinquanta nei paragoni di Mediaset.

Beh, tutto ciò è perlomeno frutto di un fumus persecutionis, anzi innegabilmente vi è un vero e proprio accanimento politico ed economico, indipendentemente dalla possibilità che alcune accuse siano veritiere, perché nessun potentato economico è esente da intralazzi ne può affermarsi senza aver fatto piangere decine forse migliaia di persone, artigiani, piccole imprese e aziende di vario tipo e dimensione, e soprattutto senza connivenze e protezioni politiche e finanziarie, e collusioni giuridiche.

Per quanto riguarda il conflitto d'interessi, il centro sinistra deve accusare se stesso, ovviamente, oltre all'attuale maggioranza se, fino ad oggi, non si è voluto porvi rimedio, in modo definitivo, equo e funzionale.

Attualmente, bisogna prendere atto che il Premier, con la sua coalizione, anziché legiferare per depoliticizzare i magistrati e per obbligarli ad applicare la Costituzione, i Codici Penale Civile e di Procedura, per rendere efficace, veloce, giusta, punitiva e risarcitiva la Giustizia, sta cercando di penalizzare quelli di sinistra usando coloro che sono a lui più favorevoli.

Nel tentativo di avere l'en plain dei sei poteri che con il loro beneplacito permettono l'elezione di ogni Capo dello Stato italiano (finora l'unico mancante è appunto quello dell'alta burocrazia giurisdizionale), quindi questo è il vero motivo del suo comportamento che, comunque, è umanamente e politicamente ineccepibile, anche se il successo di detta strategia, nel bene e nel male, potrebbe portare la destra alla futura Presidenza del Consiglio.

Forse tacitamente o più o meno consapevolmente coadiuvati in questo progetto dal Presidente della Repubblica, se continua a tagliare nastri, a presiedere riunioni commemorative, a leggere proclami un po' retorici, dimentico dei suoi poteri e compiti costituzionali: come capo della magistratura può intervenire con propri decreti presidenziali (D.P.R.), affinché si riduca il grave e ventennale arretrato delle cause giacenti nei tribunali e la non osservanza dei Codici e delle Leggi da parte dei magistrati giudicanti.

Inoltre come garante della nostra Costituzione può impedire le strane manovre in corso per (r)aggirarla, non in quanto a degli pseudo rischi di separatismo, ma di delegittimazione delle istituzioni, o peggio di instaurazione di cariche istituzionali o elettive dotate di poteri da essa non previsti, non firmando degli eventuali provvedimenti di maggioranza in tal senso o addirittura di ricorrere, quale sua prerogativa, allo scioglimento anticipato delle Camere, sentiti i loro Presidenti.

Certo è che, dai nostri piccoli sondaggi popolari, è emerso che moltissimi intervistati (la maggior parte), sono d'accordo sul giudizio espresso dal nostro Primo Ministro sui magistrati, lo ritengono meritato, anche se di sicuro non tutti i giudici sono degli incapaci o peggio.

Però se il sentire collettivo approva tali affermazioni significa che le abnormi lungaggini e spese dei procedimenti giudiziari, la leggerezza dei comportamenti, la non punibilità dei rei e la non certezza del diritto, per non dire dei giudizi incompetenti e irresponsabili della nostra magistratura, ha creato un calo della libertà e un clima di estrema sfiducia.

Difatti, nell'opinione pubblica la fiducia nella casta dei magistrati e avvocati occupa l'ultimo posto, ossia è decisamente sottozero.

Forse molti di loro amano il male, sono dei sadici che si divertono a far soffrire gli innocenti e gioire i colpevoli; se così non fosse agirebbero in scienza (le Leggi e i Codici) e in coscienza, altrimenti non farebbero quel lavoro o sono dei paranoici, si credono e agiscono come degli dèi.

- Continua nel 55 -